

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

11 maggio 2026

segui su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 11/05/2026

FABI

09/05/26	Corriere della Sera	45	Sussurri & Grida - Banco Bpm rinnova gli accordi su smart working e formazione	...	1
09/05/26	Libero Quotidiano	24	In breve - Lo smart working di Banco Bpm	...	2
09/05/26	Messaggero	19	Borsa, oltre il 60% ha aderito a sciopero	...	3
09/05/26	Milano Finanza	5	Banco Bpm, accordo su smartworking e formazione	...	4
09/05/26	Sole 24 Ore	13	Panorama - Banco Bpm, lavoro agile anche tra i manager	Casadei Cristina	5
09/05/26	Stampa Asti	42	Banca di Asti, prove di dialogo con i sindacati "Buoni propositi, aspettiamo azioni concrete"	Viarengo Paolo	6

SCENARIO BANCHE

11/05/26	L'Economia del Corriere della Sera	4	Da Generali a Mps e Unicredit: la nuova finanza - In otto per il risiko Banche & assicurazioni È il risparmio al centro di tutte le partite Ecco le mosse possibili	Righi Stefano	8
11/05/26	L'Economia del Corriere della Sera	8	Scossa al riassetto Del Vecchio Rocco e suo fratello (più la madre)	Polizzi Daniela	11
11/05/26	L'Economia del Corriere della Sera	17	La stanza dei bottoni - Angeletti e Roscio: la strada per l'indipendenza energetica	Cinelli Carlo - De Rosa Federico	12
11/05/26	L'Economia del Corriere della Sera	23	Sussurri & Grida - Fondazione CariPaRo cerca il successore di Gilberto Muraro	Righi Stefano	13
11/05/26	L'Economia del Corriere della Sera	34	Affitto o mutuo? Ecco chi vince città per città - Affitto contro mutuo: chi vince città per città	Pagliuca Gino	14
11/05/26	L'Economia del Corriere della Sera	35	Il variabile resta preferibile Ma il rischio tassi è in agguato	G.Pa.	17
11/05/26	L'Economia del Corriere della Sera	37	Il private banking cresce del 5% Liquidità ai minimi	Puliafio Patrizia	20
11/05/26	Repubblica	25	Intervista ad Antonio Patuelli - Patuelli "Gli Stati resistono alle fusioni fra banche Ue ma poi il mercato vincerà"	Manacorda Francesco	21
11/05/26	Repubblica	25	Cipollone sulle operazioni fra istituti europei: «Devono essere più semplici»	...	23
11/05/26	Repubblica Affari&Finanza	20	Intervista a Francesco Romito - La strategia di Iccrea - Iccrea punta su infrastrutture e nuovi sportelli	Scozzari Carlotta	24
11/05/26	Repubblica Torino	9	Gros-Pietro, Venesio e Ersel premiati con l'Oscar delle banche	R.T.	26
11/05/26	Stampa	23	Intervista a Massimo Doris - Doris: "Ecco perché le fusioni ci avvantaggiano" - "Bene aver venduto la quota di Mediobanca Ecco perché le fusioni ci avvantaggiano"	Luise Claudia	27
11/05/26	Stampa	23	Bce: "Le nozze Unicredit-Commerz? Le aggregazioni siano più semplici"	R.E.	30

SCENARIO FINANZA

11/05/26	Giornale	1	L'editoriale - Prestiti a zero Fine di un'illusione - La fine dell'illusione dei prestiti a costo zero	De Paolini Osvaldo	31
11/05/26	Giornale	21	Inflazione lavoro e scommessa IA le grandi sfide della Fed di Warsh	Ferraro Titta	33
11/05/26	L'Economia del Corriere della Sera	1	Se vogliamo lo sviluppo più risparmio alle imprese - Risparmio e imprese Facciamoli incontrare	De Bortoli Ferruccio	34

SCENARIO ECONOMIA

11/05/26	Corriere della Sera	19	Dataroom - Salari, imposte Madrid ci batte - Salari, bollette, imposte Perché la Spagna ci batte	Gabanelli Milena - Tortora Francesco	37
----------	---------------------	----	--	--------------------------------------	----

Data: 09/05/2026 - 10:00:00
Sussurri & Grida

Banco Bpm rinnova gli accordi su smart working e formazione

Fino a 10 giorni al mese di lavoro agile per le strutture di sede, nuove aperture per gestori corporate e più formazione da remoto. Sono i punti principali dell'accordo firmato ieri tra Banco Bpm (nella foto il ceo Giuseppe Castagna) e i sindacati. L'intesa, si legge in una nota della FABI, rende strutturali per tutti i lavoratori le previsioni dell'accordo sperimentale di maggio 2025. Confermati per i lavoratori delle strutture di sede fino a 10 giorni al mese di smart working, elevabili fino a 5 a settimana in presenza di situazioni particolari. L'accordo amplia i destinatari. Confermate fino a sei giornate annue di formazione da remoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28401 - L. 1878 - T. 1619



Data Stampa 6640 **IN BREVE** 6640

LO SMART WORKING DI BANCO BPM

■ Fino a 10 giorni al mese di lavoro agile per le strutture di sede, nuove aperture per gestori corporate e più formazione da remoto. Sono i punti principali dell'accordo firmato da Fapi e dalle altre organizzazioni sindacali in Banco Bpm.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28401 - L.1979 - T.1746



Data Stampa 0006640 - Data Stampa 0006640

Data-Stampa 0006640 - Data-Stampa 0006640

Borsa, oltre il 60% ha aderito a sciopero

►«L'adesione allo sciopero del 30 aprile, che ha superato il 60%, rappresenta un segnale forte e inequivocabile da parte delle lavoratrici e dei lavoratori delle società italiane del gruppo Euronext/Borsa Italiana». Lo dichiarano le organizzazioni sindacali **Fabi**, **First Cisl** e **Fisac Cgil**, commentando l'esito della mobilitazione proclamata la scorsa settimana.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28401 - L. 1979 - T. 1979



INTESA SINDACALE: FINO A DIECI GIORNI AL MESE DI LAVORO A DISTANZA PER LE STRUTTURE CENTRALI, PIÙ FORMAZIONE DA REMOTO

Banco Bpm, accordo su smartworking e formazione

La **Fabi** e le altre organizzazioni sindacali del settore del credito hanno firmato con Banco Bpm il rinnovo degli accordi su smartworking e formazione rendendo strutturali le misure introdotte in via sperimentale nel 2025 e ampliando la platea dei dipendenti coinvolti nel lavoro agile. L'intesa prevede fino a dieci giorni al mese di smartworking per le strutture centrali, nuove aperture per i gestori corporate e più formazione da remoto. L'accordo, siglato venerdì 8 maggio a Milano, conferma per i dipendenti delle sedi centrali, incluso il Customer support and development, la possibilità di usufruire fino a dieci giornate mensili di lavoro agile. In presenza di situazioni particolari, come emergenze meteorologiche, eventi sismici o condizioni di salute certificate, sarà inoltre possibile arrivare fino a cinque giorni a settimana da remoto. Restano confermate anche le misure a sostegno della conciliazione vita-lavoro: i genitori potranno usufruire di ulteriori otto giornate di smartworking nei mesi estivi per assistere figli fino a 12 anni o con permessi previsti dalla legge 104. La novità più rilevante riguarda però l'estensione dello smartworking ai gestori Large Corporate e Corporate e agli addetti Corporate, che potranno usufruire fino a cinque giornate mensili di lavoro agile nell'ambito di una sperimentazione di 12 mesi. Sul fronte della formazione l'intesa conferma fino a sei giornate annue di smart learning con la possibilità di aumentare le giornate dedicate alla formazione obbligatoria o specialistica in base alle esigenze dei lavoratori. «Abbiamo firmato un accordo di grande valore stabilizzando tutte le previsioni migliorative dell'accordo sperimentale e ampliandone la portata con l'apertura alle nuove figure previste», commenta Gianpaolo Fontana, coordinatore Fabi in Banco Bpm. «Grazie alla volontà e determinazione della Fabi siamo riusciti a ottenere per tutti i colleghi un risultato che garantisce stabilità e nuove opportunità».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28401 - L. 1986 - T. 1748



PANORAMA 6640-Data Stampa 6640

BANCARI 6640-Data Stampa 6640

Banco Bpm, lavoro agile anche tra i manager

Dopo la sperimentazione avviata un anno fa, Banco Bpm renderà strutturale la nuova organizzazione del lavoro che contempla più flessibilità e un aumento della remotizzazione sia del lavoro che della formazione, anche per chi lavora nelle funzioni corporate nella rete commerciale, con ruoli di responsabilità. L'accordo che è stato raggiunto con i sindacati (Fabi, First, Fisac, Uilca e Unisn) migliora il pacchetto di flessibilità che era stato definito un anno fa. Nella banca guidata dall'amministratore delegato Giuseppe Castagna ci saranno fino a dieci giorni al mese di lavoro agile per le strutture di sede, compreso il customer support development, l'estensione ai gestori corporate presenti anche in filiale per cinque giornate al mese e più formazione da remoto. Non solo, in presenza di situazioni particolari come eventi sismici, meteorologici o interruzioni della viabilità è stata prevista la possibilità di lavorare da remoto cinque giorni a settimana. Lo stesso per chi ha situazioni individuali di particolare gravità con condizioni di salute certificate e valutate dal medico competente. Per i genitori, c'è la possibilità di fruire di ulteriori otto giornate aggiuntive di lavoro agile nel periodo estivo, da giugno a settembre, per l'assistenza ai figli fino a 12 anni di età oppure ai figli per i quali siano riconosciuti i permessi previsti dalla legge 104 del 1992. Per dare a tutti la possibilità di avere delle giornate con attività remotizzate, la banca consentirà lo smart learning fino a sei giorni annui, con l'impegno dell'azienda a valutare un numero superiore di giornate. Per Gianpaolo Fontana della Fabi «è un accordo di grande valore che garantisce stabilità e nuove opportunità. Smart working e smart learning sono strumenti fondamentali, sia perché molto utili e apprezzati nell'ambito delle esigenze di conciliazione vita-lavoro sia perché, con la riduzione degli spostamenti, favoriscono il rispetto delle raccomandazioni Esg, soprattutto in una fase come quella attuale, in cui la crisi energetica impone un attento utilizzo delle risorse».

—Cristina Casadei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28401 - L.1878 - T.1619



Nell'incontro archiviate le ipotesi di dismissione o ridimensionamenti e smentite le ipotesi di riduzione degli sportelli sul territorio

Banca di Asti, prove di dialogo con i sindacati "Buoni propositi, aspettiamo azioni concrete"

IL RETROSCENA

PAOLO VIARENGO

Dipendenti, clienti e azionisti. È la scala delle priorità tracciata dal neopresidente della Banca di Asti Maurizio Rasero nel primo faccia a faccia ufficiale con le sigle sindacali. L'incontro, svoltosi ieri mattina, ha segnato un cambio di passo rispetto alle incertezze del passato, archiviando definitivamente le ipotesi di dismissioni o ridimensionamenti strutturali. «Ci sono state ribadite le intenzioni che erano state rese pubbliche all'indomani dell'elezione dei nuovi vertici», ha commentato con cautela soddisfazione Mariandrea Larocca, segretario territoriale della Fabi, l'organizzazione che conta 600 iscritti all'interno dell'istituto.

Le parole d'ordine che animano la nuova governance non contemplanò più la cessione di quote azionarie paventata nei mesi scorsi dalla Fondazione (che ha nominato i nuovi vertici), la riduzione degli sportelli o drastici

piani di «efficientamento» che avevano tenuto col fiato sospeso i lavoratori. Il timone è ora orientato verso l'espansione dell'azienda, la valorizzazione delle filiali radicate nel territorio e il progressivo incremento del valore dei titoli bancari. Sebbene i sindacati abbiano accolto con favore questo clima di distensione, la soglia di vigilanza resta alta, considerando soprattutto la fase embrionale del mandato. «Si tratta chiaramente di un confronto preliminare avvenuto a pochi giorni dall'insediamento e non siamo ancora entrati nel merito dei singoli dossier, certamente ci aggiorneremo con nuovi incontri entro pochi mesi per verificare se questi propositi si stiano effettivamente trasformando in azioni concrete», ha precisato il sindacalista. Al tavolo, oltre ai vertici della Fabi e delle categorie «bancarie» di Cgil, Cisl, Uil e Unisin, sedevano Rasero, il nuovo ad Roberto Fiorini e i responsabili della Risorse umane. Fiorini ha tracciato il perimetro della sua gestione, evidenziando che il compito di un Ad è generare ricchez-

za, ma che tale valore deve riflettersi in benefici per l'intero territorio e la comunità aziendale, attraverso nuove assunzioni e il potenziamento del welfare interno, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita e favorire un reale equilibrio tra impegni professionali e sfera privata. Un punto di forza della banca è rappresentato dall'età media dei suoi 2.200: con 42 anni, il dato è in controtendenza rispetto al panorama nazionale del settore dove la soglia supera i 50. Nonostante l'apertura, non mancano le voci che invitano al pragmatismo, come quella di Enzo La Montagna, segretario provinciale della Fisac Cgil: «Si è trattato di un saluto istituzionale più che di un reale tavolo negoziale. Ci hanno detto quello che desideravamo ascoltare», ha detto. I temi caldi restano congelati in attesa di tempi più maturi: dai percorsi di formazione al mantenimento di un solido contratto integrativo aziendale, questioni su cui il Board ha chiesto ancora un margine di tempo prima di avviare il dibattito tecnico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La Banca di Asti in piazza Libertà



ENZOLAMONTAGNA
SINDACALISTA
FISAC CGIL



**Confronto
istituzionale,
ci hanno detto
quello che
volevamo sentire**

Data Stampa 004: **FINANZA** 0040

Data S: **Da Generali a Mps
e Unicredit:
la nuova finanza**

di **STEFANO
RIGHI**

Unicredit ha già un piede a Trieste, dove il leader è Lovaglio e sogna di arrivare Caltagirone. Intesa si chiama fuori, mentre Castagna e Cimbri...

IN OTTO PER IL RISIKO

BANCHE & ASSICURAZIONI È IL RISPARMIO AL CENTRO DI TUTTE LE PARTITE ECCO LE MOSSE POSSIBILI

**Oggi i consigli
di amministrazione
di Mps e Mediobanca
esamineranno
i risultati del primo
trimestre 2026**

di **STEFANO RIGHI**

Se pensate che l'assemblea del Monte di Paschi del 15 aprile sia stato il momento della maggior vivacità sui mercati finanziari italiani preparatevi a rivedere il vostro giudizio. A Siena sono esplosi i fuochi d'artificio, ma ora, proprio mentre l'acquitrino sembra immobile, sotto la superficie si muovono correnti velocissime, pronte ad esplodere con la forza di un geyser.

Procediamo con ordine, perché il riassetto sta coinvolgendo più parti. Un asse delineato è quello che parte proprio da Siena, passa per Milano (Mediobanca) e arriva a Trieste (Generali). È la direttrice che supporta il terzo gruppo bancario italiano, anche se molto staccato rispetto ai due colossi Intesa Sanpaolo e Unicredit (rispettivamente 44, 103 e 107 miliardi di capitalizzazione borsistica). Luigi Lovaglio è riuscito con Mps nella conquista di Mediobanca e ha difeso il suo posto dall'attacco dell'azionista Caltagirone. Ora vuole fondere Mediobanca in Mps e ritirarne le azioni dal listino di Borsa. Entro fine anno. Intanto, oggi, i due consigli, di controllata e controllante, si riuniranno per esaminare i conti del primo trimestre. Tra stasera e domattina i rispettivi annunci. Perentorio quello della settimana scorsa, quando Mps ha smentito la volontà di vendere la quota in Generali detenuta attraverso Mediobanca, per dare vita a una fusione con il Banco Bpm. Mentre non è stata smentita la suggestione che vede Caltagirone alleggerirsi in

Mps per rafforzarsi in Generali. Un merger

tra Mps e Banco Bpm, caro a entrambe le parti, abbisogna di tempo e pazienza. Sarà inoltre necessario fare i conti con azionisti importanti: Caltagirone a Siena, il gruppo Crédit Agricole al Banco Bpm (20%). Se questa strada che darebbe ulteriore consistenza al terzo gruppo italiano (la capitalizzazione salirebbe da 44 a 65 miliardi) non si dovesse trovare praticabile, tornerebbe al centro del rischio Carlo Cimbri, presidente di Unipol, grande azionista di Bper Banca. Dopo aver preso Carige e la Popolare di Sondrio, una nuova operazione cambierebbe ancora una volta il volto all'ex popolare.

Risparmio nazionale

Le Generali, che sono una delle casseforti del risparmio nazionale, hanno sì in Mediobanca il loro primo azionista (13,3%), ma nel capitale è presente con l'8,7 per cento anche Unicredit, che potrebbe salire fino al 10. Orsel dice di non voler arrivare in Piazza Unità d'Italia, centro di Trieste, per ora si ferma a Muggia, alle porte della città e per le prossime settimane è impegnato nella prima grande operazione transfrontaliera in Europa dal 2007: la conquista di Commerzbank, quarta banca tedesca.

In diverse tra le società citate finora ha una presenza significativa Francesco Gaetano Caltagirone, re del mattone e dell'editoria, probabilmente l'uomo più liquido d'Italia. Il suo assedio a Siena è stato sconfitto dall'improvviso cambio di Delfin, la cassaforte degli eredi di Leonardo Del Vecchio, ma la sua determinazione e la



sua voglia di crescere (e di guadagnare) non si placa. Le dimissioni del fidato Fabrizio Palermo dal consiglio di Mps lasciano il posto libero al figlio dell'ingegner Caltagirone. Così si può dar per certo che il gruppo romano continuerà ad essere protagonista dei prossimi caldissimi mesi. Caltagirone sta solo riposizionando le proprie truppe, non arretra di un millimetro. L'uscita di Palermo da Mps, due giorni dopo aver dato il voto favorevole ai componenti del comitato endoconsigliari e aver ottenuto il proprio inserimento nel comitato Parti correlate si spiega con la conferma, nel frattempo arrivata, alla poltrona di ceo del gruppo romano Acea, che si affianca al posto da consigliere alle Generali.

Germania nel mirino

Trieste dunque ricorre. Il Leone è nei progetti di tanti. Lo è stato quasi dieci anni fa per Intesa Sanpaolo, lo è oggi per il gruppo Caltagirone, per Mps (*nice to have*), per Unicredit. Accantonato il progetto Natixis il ceo Philippe Donnet guarda alla creazione di un polo continentale nel campo del *wealth management*. L'obiettivo potrebbe essere raggiunto attraverso la *partnership* con un gruppo italiano. Sarà Unicredit? La banca di piazza Gae Aulenti è forte nel capitale, ma anche impegnata nell'assalto a Commerzbank.

Una cosa alla volta? Potrebbe essere una buona regola, anche perché se l'avvicinamento al gruppo di Francoforte dovesse riuscire ci saranno temi gestionali importanti e costi altrettanto rilevanti da affrontare. Un'operazione di simili dimensioni, che farebbe nascere la seconda banca d'Europa, dietro per capitalizzazione solo alla spagnola Santander, è tale da assorbire ogni energia per diversi mesi. L'avvicinamento è all'inizio. Il primo rendiconto settimanale sulle adesioni all'ops si avrà solo a metà settimana. Per ora Orcel sembra aver indovinato le previsioni.

Venerdì scorso Bettina Orlopp, ceo di Commerzbank, ha presentato i conti del primo trimestre 2026. In Borsa il titolo ha registrato vendite abbondanti che hanno portato l'azione a perdere fino al 4 per cento. I numeri hanno così reso più malleabili le dichiarazioni di Orlopp, mentre la politica tedesca continua ad essere ostile all'operazione. Checché se ne dica a Bruxelles. Si arriverà a un ritocco dei termini dell'offerta in grado di mettere quasi tutti d'accordo? A Orcel non dispiacerebbe.

In questo vasto panorama, non può mancare il convitato di pietra. Davvero è pensabile che il riassetto della finanza italiana possa realizzarsi senza che il numero uno del settore, Intesa Sanpaolo, batta ciglio? Davvero il dichiarato interesse per i mercati del Balcani e della Grecia compenserà la crescita dei concorrenti in ambito domestico? Lo credono in pochi, anche se il ceo Carlo Messina è stato chiaro anche venerdì scorso: a Intesa non interessa Generali. Forse qualcos'altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Intesa Sanpaolo
Carlo Messina, vuole crescere
nella gestione del risparmio all'estero



Banco Bpm
Giuseppe Castagna, socio di Mps,
ha il Credit Agricole nel capitale



Assicurazioni Generali
Philippe Donnet, il gruppo è tra le
casseforti del risparmio degli italiani



Mediobanca
Il presidente Vittorio Grilli, primo
azionista di Generali, sarà fusa in Mps



Unicredit
L'amministratore delegato Andrea
Orcel: diviso tra Trieste e Francoforte



Monte dei Paschi
Luigi Lovaglio, ha in programma
la fusione nel gruppo di Mediobanca



Gruppo Caltagirone
Francesco Gaetano Caltagirone;
tra gli investitori più liquidi d'Italia



Unipol Assicurazioni
Il presidente Carlo Cimbri, il gruppo
è primo azionista di Bper Banca

SCOSSA AL RIASSETTO DEL VECCHIO ROCCO E SUO FRATELLO (PIÙ LA MADRE)

di DANIELA POLIZZI

I tempi lunghi del Granducato sul ricorso del figlio di primo letto

Rumor sull'intesa tra Zampillo e Leonardo

L'eredità più grande del capitalismo italiano: in gioco, agli attuali valori di Borsa, 45 miliardi di patrimonio netto

Non sembra ancora trovare pace il riassetto in famiglia tra gli otto eredi di Leonardo Del Vecchio, tutti soci paritetici della cassaforte Delfin. Rocco Basilico, figlio di Nicoletta Zampillo e di Leonardo Del Vecchio, ha impugnato le decisioni dell'assemblea di Delfin del 27 aprile

che apriva la strada all'acquisto del 25% in capo a Luca e Paola da parte del fratello Leonardo Maria e alla distribuzione di dividendi il cui tetto era stato alzato dal 10 all'80% degli utili. La mossa di Basilico si aggiunge alle decine di cause e di confronti, anche aspri, tra i soci. Una ragnatela di mosse legali che rischia di cristallizzare — o quantomeno frenare ancora a lungo — l'evoluzione degli assetti proprietari della holding. Ma è chiaro che la stabilità della holding — cui fanno capo asset come EssilorLuxottica, l'immobiliare Covivio e le quote in Mps, Generali e Unicredit che da sole valgono il 25% del net asset value di Delfin — deve passare per forza dalla pace.

In gioco c'è il passaggio di consegne di una realtà con un patrimonio netto che vale circa 45 miliardi agli attuali corsi di Borsa. Si tratta forse della maggiore eredità tra le dinastie industriali italiane che dalla scomparsa di Leonardo Del Vecchio, ormai quasi quattro anni fa, non ha ancora trovato un nuovo assetto. L'accordo instradato ad aprile avrebbe anche portato alla chiusura della successione, cosa che consentirebbe anche di far decadere le decine di cause tra soci e aprire una nuo-

va stagione di rapporti fluidi.

Quale sarà il punto di caduta? Troppo presto per fissare una data. Basilico e i suoi legali tra i quali lo studio Trevisan in Lussemburgo hanno chiesto l'impugnazione delle delibere chiedendo la nullità di qualsiasi atto legato a quelle decisioni. Il Tribunale del Granducato difficilmente arriverà a una decisione prima del prossimo anno. Intanto, sul fronte opposto Leonardo Maria (che si prepara a salire al 37,5% di Delfin con l'acquisto delle quote dai fratelli Paola e Luca), potrebbe portare avanti un accordo con la madre Nicoletta Zampillo per ricevere la nuda proprietà sul 12,5% detenuto dalla vedova del fondatore di Luxottica. Cosa che, ovviamente, farà scattare un nuovo contenzioso con Rocco per violazione di legittimità. Addirittura l'impugnativa di Rocco avrebbe anche fatto decidere a Leonardo Maria di depositare un provvedimento di urgenza affinché lo stesso Rocco non faccia più parte del libro soci di Delfin. È chiaro che la partita non è neanche più legale ma fatta di rapporti e dialoghi che entrambi gli eredi, forse, vorrebbero ritrovare ma che in questa fase ancora non riescono ad avviare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La stanza dei bottoni

Angeletti e Roscio: la strada per l'indipendenza energetica

a cura di
CARLO CINELLI
E
FEDERICO DE ROSA
L'energia di Intesa

Il termometro della crisi in Medio Oriente, che misura sui prezzi di gas e petrolio l'impatto a lungo termine del conflitto tra Usa, Israele e Iran ha reso ancora più urgente trovare una via sostenibile verso l'indipendenza energetica, accelerando le riflessioni già avviate in seguito alla guerra Russia-Ucraina. Giovedì al Centro Congressi Fondazione Cariplo, Intesa Sanpaolo ha organizzato una giornata di confronto sulle nuove sfide per le imprese, legate all'emergenza energetica e all'adattamento climatico. Aprirà i lavori il presidente di Ca' de' sass, **Gian Maria Gros-Pietro**, a seguire **Enrico Giovannini**, direttore Scientifico dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile e due volte ministro definirà la traccia per costruire la resilienza oltre l'emergenza, di cui poi discuterà insieme a **Sara Agostoni**, chief Sustainability officer della Icam, **Marco Pastorello**, chief Transformation officer di Acea, **Anna Roscio**, executive director Sales & Marketing Imprese di Intesa Sanpaolo. A seguire il focus sull'industria, con **Massimo Deandreis**, dg del Centro Studi e Ricerche Srm, che introdurrà la tavola rotonda con **Francesco Beccali**, cfo di Terna, **Riccardo Dutto**, responsabile Industry Infrastructure Divisione Imi Cib di Intesa, **Nicola Pesaresi**, deputy director for Energy della Dg Comp di Bruxelles e **Nicola Pochettino**, direttore Energia e Ambiente Bei. L'ex premier **Enrico Letta**, presidente dell'Institut Jacques Delors e Dean le School of Politics, Economics & Global Affairs della le University di Madrid, concluderà le riflessioni con un keynote speech. Chiude **Paola Angeletti**, chief Sustainability officer di Intesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anna Roscio
Direttore esecutivo
Sales & marketing
imprese di Intesa



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1603 - T.1745



Sussurri & Grida

Fondazione CariPaRo cerca il successore di Gilberto Muraro

a cura di
**STEFANO
RIGHI**

srighi@corriere.it

In tre per il futuro

Ci riproveranno domani, martedì 12. I venti consiglieri della Fondazione Cariparo (quasi 5 miliardi di patrimonio, circa l'1,88 per cento di Intesa Sanpaolo), dopo la fumata nera del 30 aprile tenteranno di individuare il successore di Gilberto Muraro al vertice della Fondazione padovana. Il nuovo presidente rimarrà in carica sei anni. Tre in lizza, salvo rinunce dell'ultimo minuto: Rosario Rizzuto, Andrea Rinaldo e Cesare Dosi, attuale vice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Padova & Rovigo
Giulio Muraro,
presidente uscente
della Fondazione
CariPaRo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0840 - S.28402 - L.1620 - T.1745



Data Stampa **TASSI e CASA**

Data Stampa **Affitto o mutuo?**

Ecco chi vince città per città

di GINO
PAGLIUCA 34

Affitto contro mutuo: chi vince città per città

A Milano occorrono 3.500 euro al mese e 125 mila in contanti. A Roma ne bastano 2.500 in busta paga e 82 mila per l'anticipo. Il giro d'Italia delle possibilità di acquisto con un finanziamento pari al 70% e un mutuo a 30 anni e le locazioni? Sotto la Madonna il canone è (quasi) sempre più caro del prestito. A Torino indebitarsi costa circa la metà. Le novità del Piano casa potrebbero aprire qualche possibilità in più per chi ha meno di 36 anni

Le cifre sulle compravendite dal 2023 al 2025 ci dicono che le variazioni sono dovute quasi solo alle operazioni prima casa

di GINO PAGLIUCA

La barriera all'ingresso del mercato immobiliare milanese rimane molto alta e per molti proibitiva: servono in media 125 mila euro in contanti e un reddito mensile di almeno 3.500 euro se si vuole comprare una casa da 80 metri quadrati. A Roma va un po' meglio, perché bastano 82 mila euro cash e un reddito superiore a 2.500 euro. Il calcolo è fatto ipotizzando un finanziamento pari al 70% dell'acquisto e per un mutuo a 30 anni; se si dispone di meno contanti anche ammettendo che si riesca ad accedere al finanziamento (sopra l'80% ci sono limiti operativi) il requisito del reddito diventa più stringente. Infine se proprio non si dispone di contanti o se non si ritiene opportuno comprare e si opta per la locazione la disponibilità di un buon reddito è assolutamente necessaria, perché a Milano ormai il canone per i tre locali è arrivato in media a 1.900 euro e a Roma a 1.600 e si alza anche il reddito necessario per sostenere i canoni.

I meccanismi

Vero è che mentre le banche non ero-

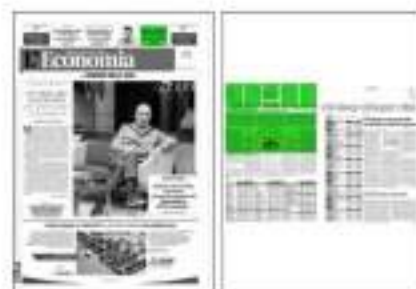
gano di norma mutui che vanno oltre il 35% del reddito (ma i proprietari più accorti non lo fanno) nulla vieta di stipulare un contratto di locazione che impatti ben oltre quella soglia ma poi l'inquilino deve anche fare i conti con le necessità legate alla sussistenza. Sono considerazioni che emergono dalla fotografia del mercato della casa a fine aprile fatta partendo dall'ultimo aggiornamento del data base di idealista.it.

I prezzi sono ricavati dalla media proposta dagli annunci di vendita e sono una base di partenza realistica per chi vuole pianificare un acquisto, perché se è vero che le trattative in genere si chiudono a valori più bassi di quelli richiesti è anche vero che l'acquisto comporta una serie di costi accessori che, di fatto, si vanno a mangiare lo sconto ottenuto. Per il mutuo abbiamo considerato due durate, 20 e 30 anni entrambe simulate a un tasso effettivo del 3,5%. Per segnalare solo qualche dato tra quelli delle tabelle, a Milano si registra, in centro, l'unico caso di rata del mutuo a 30 anni più alta del canone di locazione mentre se si considera la rata del finanziamento ventennale si può verificare che in tutte le zone con valori delle case più alte della media cittadina il mutuo risulta più elevato del canone di locazione. Nella Capitale questo succede, e per pochi euro (2517 la rata a 20 anni contro 2.500 dell'affitto) solo in Centro mentre se si considera il finanziamento trentennale l'affitto in media è

poco meno del doppio (1.600 euro contro 858 del mutuo). A Napoli a 30 anni si compra con una rata da 714 euro e si superano i 1.000 solo a Posillipo e al Vomero mentre a Torino il finanziamento trentennale ha una rata che costa la metà dell'affitto. I numeri suggeriscono che un ulteriore incremento dei prezzi e una risalita di tasso dei mutui potrebbero tagliare via dal mercato una fetta sostanziosa di giovani, nonostante le agevolazioni del fondo Consap.

L'importo massimo del mutuo agevolabile è 250 mila euro, per una somma del genere se si chiede un finanziamento con copertura 100% bisogna mettere in conto poco più di 1.100 euro al mese. Il problema è che la sostenibilità di una cifra del genere ora è appena compatibile con il limite Isee di 40 mila euro all'anno e se le rate salissero di oltre 100 euro si sarebbe fuori.

Gli under 36 rappresentano circa un terzo dei nuovi mutuatari, la loro declinazione avrebbe conseguenze non indifferenti sul mercato. I numeri sulle compravendite dal 2023 al 2025 ci dicono che le variazioni in positivo o



in negativo sono dovute quasi esclusivamente al totale degli acquisti prima casa e che le variazioni degli acquisti prima casa dipendono a loro volta dal numero dei mutui. Per i giovani almeno sulla carta i nuovi provvedimenti annunciati dall'esecutivo potrebbero aprire qualche possibilità in più: il piano casa prevede centomila abitazioni in dieci anni, cifra che molti osservatori giudicano del tutto insufficiente rispetto alla domanda, mentre l'introduzione di procedure rapide per gli sfratti potrebbe portare, nelle intenzioni dei proponenti, un aumento dell'offerta di case in locazione e conseguentemente alla riduzione dei canoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il test

Acquistare una casa di 80 metri quadrati al prezzo medio richiesto dal mercato con un finanziamento a 20 e 30 anni a tasso fisso sul 70% del valore dell'immobile

	Rata mutuo						Rata mutuo				
	Prezzo	Anticipo contanti	20 anni	30 anni	Canone mensile		Prezzo	Anticipo contanti	20 anni	30 anni	Canone mensile
Milano	417.000	125.000	1.693	1.311	1.900	Roma	273.000	82.000	1.108	858	1.600
Centro Storico	887.000	266.000	3.602	2.789	2.800	Centro	620.000	186.000	2.517	1.949	2.500
Garibaldi-Porta Venezia	587.000	176.000	2.384	1.846	2.100	Parioli	507.000	152.000	2.059	1.594	1.800
Fiera-De Angeli	580.000	174.000	2.355	1.823	2.000	Prati	497.000	149.000	2.018	1.563	2.000
Navigli-Bocconi	553.000	166.000	2.244	1.738	2.000	Nomentano-Tiburtino	423.000	127.000	1.717	1.329	2.000
Porta Vittoria	510.000	153.000	2.070	1.603	1.900	Appio Latino	367.000	110.000	1.490	1.154	1.700
Città Studi-Lambrate	400.000	120.000	1.624	1.257	1.600	Cassia-Flaminia	333.000	100.000	1.351	1.046	1.500
Forlanini	393.000	118.000	1.595	1.235	1.700	Garbatella-Ostiense	327.000	98.000	1.328	1.028	1.700
Vigentino-Ripamonti	377.000	113.000	1.531	1.185	1.700	Trionfale-Monte Mario	323.000	97.000	1.311	1.015	1.400
Lorenteggio-Bande Nere	377.000	113.000	1.531	1.185	1.600	Aurelio	323.000	97.000	1.311	1.015	1.600
San Siro-Trenno-Figino	377.000	113.000	1.531	1.185	1.500	Gianicolense-La Pisana	317.000	95.000	1.288	997	1.700
Greco-Turro	353.000	109.000	1.473	1.141	1.700	Ardeatino-Appio Pignatelli	297.000	89.000	1.206	934	1.300
Corvetto-Rogoredo	353.000	106.000	1.433	1.109	1.600	Eur-Torino-Giuliano Dalmata	293.000	88.000	1.189	921	1.300
Famagosta-Barona	350.000	105.000	1.421	1.100	1.700	Monte Sacro	290.000	87.000	1.177	912	1.200
Ceremate-Missaglia	343.000	103.000	1.392	1.078	1.600	Aniene-Collatino	247.000	74.000	1.003	777	1.200
Comasina-Bicocca	337.000	101.000	1.369	1.060	1.600	Ottavia-Primavalle	243.000	73.000	986	763	1.300
Torino	163.000	49.000	661	512	1.000	Napoli	227.000	68.000	922	714	1.200
Aurora-Vanchiglia	187.000	56.000	760	588	1.100	Posillipo-Chiaia-San Ferdinando	377.000	113.000	1.531	1.185	1.400
Barriera di Milano-Regio Parco	100.000	30.000	406	314	700	Vomero-Arenella	343.000	103.000	1.392	1.078	1.300
Centro-Crocetta	270.000	81.000	1.096	849	1.200	Centro Storico	220.000	66.000	893	692	1.400
Cavoretto-Borgo Po	230.000	69.000	934	723	1.100	Fuorigrotta-Bagnoli	217.000	65.000	882	683	1.000
Borgo San Paolo-Cenisia	187.000	56.000	760	588	900	Capodimonte-Materdei-	210.000	63.000	853	660	1.200
San Donato-Parella	167.000	50.000	679	525	900	Poggioreale-Vicaria	183.000	55.000	742	575	1.000
Santa Rita-Lingotto-Mirafiori	147.000	44.000	597	463	800	Pianura-Soccavo-Camaldoli	167.000	50.000	679	525	800

Fonte: elaborazione su dati acquisto e locazione idealista.it, aggiornamento aprile 2026

	Prezzo	Anticipo contanti	Rata mutuo		Canone mensile
			30 anni	30 anni	
Palermo	113.000	34.000	458	355	800
Montepellegrino-Libertà-Politeama	160.000	48.000	650	503	900
Centro Storico	157.000	47.000	638	494	1.000
Tommaso Natale-Mondello	133.000	40.000	539	418	800
Cruillas-Resuttana-San Lorenzo	127.000	38.000	516	400	600
Altarello-Calatafimi-Montegrappa	103.000	31.000	418	323	700
Genova	120.000	36.000	487	377	800
Montepellegrino-Libertà-Politeama	297.000	89.000	1.206	934	1.000
Centro Storico	180.000	54.000	731	566	700
Tommaso Natale-Mondello	200.000	60.000	812	629	1.000
Cruillas-Resuttana-San Lorenzo	287.000	86.000	1.166	903	1.000
Altarello-Calatafimi-Montegrappa	240.000	72.000	974	754	800
Bologna	297.000	89.000	1.206	934	1.400
Centro Storico	373.000	112.000	1.514	1.172	1.600
San Mamolo-Colli	370.000	111.000	1.502	1.163	1.500
Murri	340.000	102.000	1.380	1.069	1.300
Costa Saragozza	333.000	100.000	1.351	1.046	1.300
Saffi	320.000	96.000	1.299	1.006	1.300
Firenze	297.000	89.000	1.206	934	1.400
Campo di Marte	383.000	115.000	1.554	1.203	1.500
Centro	460.000	138.000	1.867	1.446	2.000
Gavinana-Galluzzo	357.000	107.000	1.450	1.123	1.600
Isolotto-Legnaia	303.000	91.000	1.230	952	1.400
Rifredi	300.000	90.000	1.218	943	1.400



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1620 - T.1619

I NUMERI

Data Stampa 00640 - Data Stampa 00640

Data Stampa 00640 - Data Stampa 00640

Il variabile resta preferibile Ma il rischio tassi è in agguato

La stretta monetaria da parte della Bce appare solo rimandata di un mese; la forbice tra il costo dei mutui a tasso fisso e quelli variabili è rimasta invariata mentre il costo del finanziamento per il cliente finale ha già registrato un lieve aumento. Esaminando i dati forniti da Mutuonline.it aggiornati al 5 maggio la differenza media di tasso a favore dell'indicizzato, calcolata sui dieci prodotti più convenienti per ogni tipologia, rimane ancora sensibile, attestandosi, per i finanziamenti standard, a 77 centesimi sul ventennale e a 80 centesimi sul trentennale. Il gap diminuisce se si considerano i prodotti green, riservati agli acquirenti di abitazioni con ottima classificazione energetica: in questo caso sui 20 anni la differenza è di 63 centesimi, che scendono a 59 sul trentennale.

La rilevazione precedente, effettuata a fine marzo, segnalava per i prodotti non green un gap di 72 centesimi per il ventennale e di 78 per il trentennale.

Su un finanziamento da 150 mila euro oggi l'indicizzato permette sulla carta di risparmiare dai 50 ai 65 euro al mese, che però rischiano di evaporare ben presto se l'Eurotower deciderà di intervenire non solo nella prossima riunione dell'11 giugno anche nella seconda parte dell'anno. In questo quadro la scelta del tasso fisso, magari legata a un finanziamento che permetta di effettuare lo

split a variabile qualora le condizioni del mercato lo consigliassero, appare prudente e in questa direzione spinge anche il listino prezzi delle banche: oggi la differenza tra Euribor trimestrale (parametro benchmark per i variabili) ed Eurirs 20 anni (tassi fissi) veleggia sui 100 centesimi e di fatto lo sconto in termini di spread per chi sceglie il fisso oscilla tra i 20 e i 30 centesimi. La scelta del fisso è consigliabile anche sotto il profilo psicologico ma va comunque rilevato che il variabile alle condizioni attuali non presenta profili di rischio estremi, perché la situazione attuale non è paragonabile a quella della primavera 2022, quando la Russia ha invaso l'Ucraina. L'evoluzione della crisi in Medio Oriente non è prevedibile ma c'è un punto fermo: il livello dei tassi variabili oggi è 250 centesimi più alto rispetto a quello del 2022 e questo significa che un aumento, allo stato improbabile, che vada oltre i 50 centesimi previsto per i prossimi mesi sull'Euribor avrebbe un impatto più ridotto sulla sostenibilità del debito di quello sperimentato negli scorsi anni. Se il mutuo parte all'1% (come è avvenuto tra il 2015 e il 2022) e l'Euribor di riferimento sale a un certo punto di 200 centesimi la quota interessi sulla rata triplica; se parte al 3% una salita di due punti fa salire la quota interesse del 66,6%. Ad oggi i forecast sull'Euribor di Chatam Financial in-

dicano un aumento nei prossimi mesi di 50 centesimi del parametro trimestrale, che in autunno dovrebbe attestarsi attorno al 2,8% e rimanere su livelli analoghi per tutto l'anno prossimo; nello scenario a 10 anni (che citiamo solo per curiosità) non dovrebbe mai superare il 3,5%. Dobbiamo dire per dovere di cronaca che oggi i tassi sono circa mezzo punto più alti rispetto alle attese dei forecast della primavera 2025, ma è anche vero che nessuno si aspettava l'arrivo della crisi energetica.

La stima

Ma vediamo come potrebbe impattare un aumento dei tassi di qui a un anno partendo dalle condizioni medie di partenza di oggi: il fisso da 150 mila euro a 20 anni oggi è in media offerto al 3,29% e comporta una rata da 854 euro, il variabile parte al 2,52% con rata da 796 euro; se tra un anno l'Euribor fosse di 50 centesimi più alto la rata indicizzata salirebbe a 856 euro, che diventerebbero 916 nel caso di un aumento di un punto e 977 se l'incremento fosse di 150 centesimi. Per il confronto sul trentennale si parte da una rata attuale di 661 per il fisso e di 597 per l'indicizzato, che tra un anno comporterebbe un esborso mensile da 659 euro nel caso di aumento di mezzo punto, da 721 con un punto in più e da 783 con l'Euribor su di 150 centesimi.

G. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

